

Claudia Minici

Dualismo e trasgressione in “Il Rosso e il Nero” di Stendhal

Dualisme et transgression dans “Le Rouge et le Noir” de
Stendhal

Proprietà letteraria riservata.

© 2015 Claudia Minici

© 2015 Phasar Edizioni, Firenze.

www.phasar.net

I diritti di riproduzione e traduzione sono riservati.

Nessuna parte di questo libro può essere usata, riprodotta o diffusa con
un mezzo qualsiasi senza autorizzazione scritta dell'autore.

Foto di copertina: Claudia Minici

Stampato in Italia.

ISBN 978-88-6358-329-8

Claudia Minici

**Dualismo e trasgressione
in “Il Rosso e il Nero”
di Stendhal**

--

**Dualisme et transgression dans
“Le Rouge et le Noir” de Stendhal**

Phasar Edizioni

SOMMARIO

Introduzione	pag. 7
Introduction	„ 11
Note di lettura	„ 15
1. Il quadro storico post e prerivoluzionario: la noia “restauratrice” dei salotti	„ 19
2. La delusione, figlia della rivoluzione	„ 25
3. Vita e arte di Stendhal	„ 33
4. Forma e dinamica dell’opera: un romanzo in movimento	„ 41
5. La dimensione sociale	„ 51
6. Il quadro umano: les caractères	„ 63
7. Julien e il gioco degli opposti	„ 73
8. Passione, predestinazione e parodia	„ 87
9. Il paradosso	„ 101
Bibliografia	„ 105
Foto d’Autore	
<i>Testo e foto di Claudia Minici</i>	„ 111

INTRODUZIONE

Questo saggio, che prende piede dallo studio delle trame de *Il Rosso e il Nero* di Stendhal, è supportato dalle opere di Ali Abassi e Yves Ansel, professori universitari rispettivamente all'Università di Nantes e *Manouba* di Tunisi, e più in generale dal quadro critico dell'ultima decina di anni.

Il romanzo, come ci suggerisce il titolo stesso, si sviluppa all'interno di una logica del contrasto, non solo cromatico. Si tratta di un contrasto tra due poli, quello della vita e della morte; due impulsi che si agitano, senza tregua, nel cuore dei personaggi principali e che conducono questi ultimi a un comportamento trasgressivo. Julien Sorel, Madame de Rênal e Mathilde de La Mole, nelle loro *liaisons dangereuses*, compongono un triangolo di amore e di autodistruzione.

La passione è quindi il motore dell'azione e l'intreccio mostra un movimento circolare: Verrières rappresenta l'inizio e la fine dello slancio ambizioso e sognatore di Julien. Nonostante la sua forte motivazione, egli è destinato a una conclusione tragica e questa è inscritta nella sua città natale. Non è un romanzo di formazione poiché Julien Sorel ha una personalità già formata ancor prima di partire e, anche se il lettore ha la sensazione di vedere un'evoluzione nel suo viaggio, l'eroe prende una strada che

è stata già tracciata per lui. Il fatalismo del percorso dell'eroe contraddistingue anche quello delle eroine, la loro follia nasce da un disordine degli animi che è segno distintivo del quadro sociale e storico nel quale vivono.

La *cronaca* stendhaliana del 1830 sottolinea una decadenza dei costumi e del giudizio politico che determina un ordine sociale antiquato, ritardato. I salotti della nobiltà francese sono l'emblema d'una pigrizia delle menti, forzata dal nuovo potere borghese. La borghesia, non più emergente, prende il posto della monarchia, instaurando un "presente" che è una ripetizione volgare del passato. Stendhal possiede delle radici nobiliari che lo portano a provare un forte disgusto per questo stato che soffoca l'arte; si sente soffocato da un sistema, povero di valori, che lo obbliga a condurre una vita che non ama, a lavorare senza piacere.

Dopotutto, *Il Rosso* lancia una sottile critica contro questo "universo" in cui la Chiesa ha un ruolo fondamentale, e dunque l'autore ne fa oggetto di parodia. Julien e il suo abito nero, l'abate Pirard e il suo *entourage* e il seminario di Besançon contrastano in modo evidente con il paradigma cristiano, nel quadro di un gioco di ambivalenze. L'ambivalenza dell'essere nasce da un dualismo radicale che identifica i personaggi principali del romanzo, e tutte le loro espressioni sono toccate da un universalismo caratteriale. Pensiamo a Julien Sorel e alla sua esitazione tra la carriera ecclesiastica e quella militare, a Mlle de La Mole e al suo istinto conservatore e ribelle e infine a Mme

de Rênal, una brava moglie e madre disorientata dal desiderio adultero. Rappresentano tutti, a grandi linee, degli archetipi del genere umano: ogni individuo coltiva a suo modo una personalità doppia. In primo luogo, Stendhal, nonostante la sua ammirazione per l'ideale classico, rivela una profonda inclinazione romantica. È un uomo di mondo legato al ricordo monarchico, le cui idee sono però aspramente socialiste. Stendhal, o piuttosto Henri Beyle, fa ordine nella sua fantasia grazie al disordine del romanzo, che è il prodotto della sua creatività e del razionalismo ricercato.

INTRODUCTION

Le travail ci-présent, concernant *Le Rouge et le Noir* de Stendhal, a été conçu après l'analyse du cadre critique de la dernière dizaine d'années et notamment après la lecture des œuvres de Ali Abassi et Yves Ansel, maitres de conférence à l'université de Nantes et à l'université Manouba-Tunis.

Le roman, comme nous suggère le titre même, est un roman qui se bâtit sur un contraste, pas seulement chromatique. Il s'agit d'un contraste entre deux pôles, celui de la vie et de la mort; deux pulsions qui s'agitent, sans repos, dans le cœur des personnages principaux, extériorisées dans une attitude transgressive. Julien Sorel, Madame de Rênal et Mathilde de La Mole, dans leurs *liaisons dangereuses*, composent un triangle d'amour et d'autodestruction.

La passion est donc le moteur de l'action et l'intrigue montre un mouvement circulaire: Verrières représente le début et la fin de l'élan ambitieux et rêveur de Julien. Malgré sa forte motivation, il est prédestiné au destin tragique et ceci est inscrit dans sa ville natale. On ne peut pas parler de roman d'apprentissage car Julien Sorel a une personnalité déjà formée avant de partir et, même si le lecteur a la sensation de voir une évolution dans son voyage, il marche sur une route déjà tracée pour lui. Le fatalisme du parcours du héros marque aussi celui des héroïnes, leur folie

nait dans un désordre des esprits qui est tare du cadre sociale et historique dans lequel ils vivent.

La *chronique* stendhalienne du 1830 souligne une décadence des mœurs et du jugement politique, qui composent un ordre social décalé. Les salons de la noblesse française sont l'emblème d'une paresse des esprits, forcée par le nouveau pouvoir bourgeois. La bourgeoisie, non plus émergente, prend la place de la monarchie, instaurant un «présent» qui est une répétition grossière du passé. Stendhal a des racines nobiliaires et il éprouve un fort dégoût pour cet état qui étouffe l'art; il se sent véritablement étouffé par un système, pauvre de valeurs, qui l'oblige à mener une vie qu'il n'aime pas, à travailler sans plaisir.

D'après tout, *Le Rouge* lance une subtile critique contre cet «univers» où l'église a un rôle fondamental, et donc l'auteur en fait objet de parodie. Julien et son habit noir, l'abbé Pirard et son entourage, le séminaire de Besançon sont des éléments qui contrastent visiblement avec le paradigme chrétienne, dans le cadre d'un jeu d'ambivalences. L'ambivalence de *l'être* repose sur un dualisme radicale qui identifie les personnages principaux du roman, et tous leur expressions sont touchés par un universalisme caractériel. Pensons-nous à Julien Sorel dans son hésitation entre la carrière ecclésiastique et militaire, Mlle de La Mole et son instinct conservatrice et rebelle, et finalement Mme de Rênal, une bonne femme et mère brouillée dans son désir d'adultère. Ils représentent tous, d'une façon générale, des archétypes du genre humain; c'est-à-dire que chaque individu cultive plus

ou moins une personnalité double. En premier lieu, Stendhal, malgré son admiration pour l'esprit classique, révèle une profonde inclination romantique. Il est un homme de monde lié au souvenir monarchique, dont les idées sont crûment socialistes. Stendhal, ou bien Henri Beyle, met de l'ordre dans sa fantaisie grâce au désordre du roman, produit de sa créativité et du rationalisme recherché.

